

Parigi e Berlino

## IL MESSAGGIO AMERICANO AI LEADER RILUTTANTI

di MASSIMO GAGGI

**N**el momento più difficile per l'Italia, Obama non solo non ha fatto mancare l'appoggio al nostro Paese, ma ha inviato un segnale ancora più fermo a Francia e Germania che, dice, non stanno facendo abbastanza per tirare fuori l'eurozona da una crisi pericolosissima. Preoccupato per l'impatto che un *meltdown* della moneta unica avrebbe anche sull'economia Usa, il presidente da settimane lavora per spingere Berlino e Parigi ad assicurare un sostegno pieno ai Paesi mediterranei dell'Unione investiti, sui mercati, da un'ondata di sfiducia.

Pur non coinvolgendolo nelle consultazioni coi leader europei ed evitando di incontrarlo in un vertice bilaterale al G20, la scorsa settimana, a Cannes, Obama era stato generoso con Silvio Berlusconi e con l'Italia, presentando la decisione di sottoporre i conti pubblici italiani al controllo del Fondo monetario internazionale come un gesto responsabile deciso unilateralmente dal nostro Paese: un contributo di trasparenza presentato dal presidente Usa come un buon esempio al quale anche altri Paesi europei in difficoltà dovrebbero ispirarsi. A Cannes Obama aveva insistito anche sulla necessità, per l'Europa, di alzare al più presto un *firewall*, un muro anti-contagio. In quella sede, però, il presidente si era detto rassicurato dagli impegni presi dai principali partner europei nei giorni precedenti al vertice di Bruxelles.

Ieri Obama ha approfittato dell'evoluzione della situazione politica italiana — col tentativo di formare un governo Monti incaricato di affrontare l'emergenza — per esprimere in una telefonata col presidente Giorgio Napolitano non solo la sua fiducia in quello che è da tempo un suo interlocutore privilegiato nel nostro Paese, ma anche la convinzione che, come ha detto il suo portavoce Jay Carney, l'Italia riuscirà a darsi un

esecutivo «che sviluppi un programma di riforme aggressivo e ristabilisca la fiducia dei mercati».

Dunque un incoraggiamento a battere subito la strada delle riforme strutturali e l'invito ai mercati a non farsi condizionare troppo dal debito italiano (elevato, però non peggiore di quello che per molti anni gli operatori hanno considerato sostenibile), considerando invece con maggiore attenzione la realtà economica di un'Italia «che non è la Grecia». L'enfasi con la quale, parlando l'altra notte alla stampa di lingua spagnola, Obama ha descritto un'Italia «terza economia europea e ottava del mondo» che ha solo un problema di liquidità e non di solvibilità, è la stessa usata dal presidente americano venerdì scorso, alla fine della riunione del G20. Quello che è parso nuovo è il fermo richiamo ai partner di Berlino e Parigi.

Obama incalza da tempo il cancelliere Angela Merkel e il presidente Nicolas Sarkozy. A Cannes ha raccontato di avere con loro contatti frequentissimi: la Merkel, ha detto, è il leader col quale parla più spesso in assoluto, al telefono o in videoconferenza. A Sarkozy ha regalato una solenne celebrazione dell'amicizia franco-americana molto utile al presidente francese già in campagna elettorale per la conferma all'Eliseo. Ma i primi giorni di questa settimana — con i mercati di nuovo in tempesta e l'agenzia di rating Moody's che parla apertamente di contagio «stile Lehman» per l'economia Usa, qualora la crisi dell'eurozona dovesse precipitare — devono aver portato le preoccupazioni del presidente americano a un nuovo stadio. Mentre mostra di apprezzare la svolta avviata dall'Italia, Obama adesso manifesta una certa impazienza per gli alleati franco-tedeschi che rimangono ostinatamente alla finestra. L'altra sera, dopo aver ricordato nuovamente il suo *pressing* su Parigi e Berlino, «i due Paesi che hanno maggiore influenza», ha detto di avere la sensazione che sulla Grecia si stia tentando effettivamente di «raggiungere un accordo in modo serio», mentre nel caso del sostegno all'Italia il giudizio non è altrettanto positivo: «È necessario che l'Europa indichi con chiarezza ai mercati che farà la sua parte anche nei confronti dell'Italia accertandosi che il Paese superi la sua crisi di liquidità. Sinora l'Europa non ha messo in essere le strutture che possano assicurare ai mercati questa fiducia. Non è troppo tardi, ma bisogna muoversi in modo aggressivo».

Superate le cautele diplomatiche di Cannes, il pragmatico Obama cerca di scuotere gli alleati europei: la situazione rimane sul filo del rasoio e l'Italia, qualunque siano gli errori che ha commesso in passato, non può essere abbandonata al suo destino. Pensare che ci siano ancora i margini per tirare la

corda rischia di essere un errore fatale: ora che l'Italia ha deciso di voltare pagina anche gli «azionisti di maggioranza» della Ue devono farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE PARLA A FRANCIA E GERMANIA

# Gli «azionisti di maggioranza» Ue strigliati da Obama: poco aiuto all'Italia

”  
Qualunque siano  
gli errori del passato,  
Roma non può essere  
abbandonata  
al suo destino

